

Hevelius' Webzine

- [Prima pagina](#)
- [Archivio](#)

- [Chi siamo](#)
- [Info](#)

ISSN: 2037-1306

www.hevelius.it

Hevelius mette a disposizione dei propri lettori una selezione di titoli da [leggere online su Issuu.com](#).

[L'iscrizione alla nostra newsletter](#) consente di ricevere informazioni periodiche sulle iniziative della casa editrice, sulle nuove uscite e sulle promozioni speciali.

Spazi musicali dal podio: conversazione con Francesco Pasqualetti.

a cura di Claudia Lamberti



Il giovane Maestro Francesco

Pasqualetti e Sir Colin Davis con la London Symphony Orchestra.

Francesco Pasqualetti, diplomato in pianoforte e in composizione e direzione d'orchestra, è laureato con lode in filosofia. Nel gennaio 2002 ha fondato l'Orchestra dell'Università di Pisa di cui è stato per sette anni direttore artistico e musicale.

Attualmente sta perfezionando come borsista la sua formazione musicale presso la Royal Academy of Music di Londra. Il 2009 ha visto il suo debutto con la London Symphony Orchestra. Grazie a questa esperienza, Trevor Pinnock l'ha voluto come suo assistente alla Royal Academy Opera di Londra.

Ha ricoperto il ruolo di assistente al direttore d'orchestra anche presso il Teatro dell'Opera di Roma, presso la Sydney Symphony Orchestra, e presso l'Opéra di Monte Carlo.

Dopo la frequenza e il diploma d'onore ai corsi di perfezionamento dell'Accademia Musicale Chigiana tenuti dal M^o

Gianluigi Gelmetti, quest'ultimo gli ha affidato la direzione di varie opere liriche, in occasione delle quali la critica ha espresso giudizi lusinghieri su numerosi quotidiani nazionali.

Ha diretto la Royal Northern Symphony Orchestra di Manchester, l'Orchestra della Toscana, l'Orchestra sinfonica nazionale Gral S. Martín di Buenos Aires, l'Orchestra sinfonica di Grosseto, l'Orchestra sinfonica nazionale di Sofia, l'Orchestra Florence Symphonietta, la Goettingen Philharmonie, l'Orchestra Sinfonica Nazionale di Antalya, la Royal Academy of Music Symphony Orchestra, i virtuosi della Scala di Milano.

Musica e architettura...al di là delle architetture per la musica di cui discuteremo, quali legami vede tra le due discipline?

La prima battuta è che se sono musicista ma figlio di un architetto, probabilmente queste discipline sono parenti...

Il mio maestro, Gelmetti, descrive le sinfonie di Beethoven o Brahms come delle cattedrali sonore, esse possiedono una struttura ed un'organizzazione coerente e funzionale da sembrare edifici. Il ruolo del direttore d'orchestra nel creare un equilibrio tra gli strumentisti è simile a chi doveva ergere i pilastri, mentre ricavare un pianissimo o un forte è un po' come affrescare o rifinire gli stucchi dell'edificio. Il culmine di alcune sinfonie è da intendersi un po' come il pinnacolo di un'architettura, certi programmi compositivi sono simili a progetti. Pensiamo ad esempio alla Alpensinfonie di Richard Strauss, elaborata "a forma di montagna". Chissà se non sia un paragone suggestivo affiancarla ai disegni in forma di montagna della copertina dell'Alpine Architektur dell'espressionista tedesco Bruno Taut?

Inoltre entrambe le discipline, musica ed architettura, sono tridimensionali, per l'architettura vi appare ovvio, nella musica dovete pensare alla dimensione orizzontale come alla melodia, la grande linea, a quella verticale come all'armonia e alla terza dimensione come al tempo. Vedere una pagina di spartito musicale può convincervi del paragone.



Il Maestro Francesco Pasqualetti

al termine di un concerto.

Il direttore, rivolto verso l'orchestra, in che modo è conscio dello spazio circostante?

Il direttore ha il pubblico alle spalle, ed è concentrato al momento dell'esecuzione sull'orchestra, tuttavia percepisce gli umori della sala. Comunque innanzitutto è rivolto verso il fondale teatrale e ciò è particolarmente importante poiché dal materiale con cui esso è costruito dipende il risultato acustico della performance dell'orchestra. E se si tratta ad esempio di un telo riflette poco, se di legno è migliore.



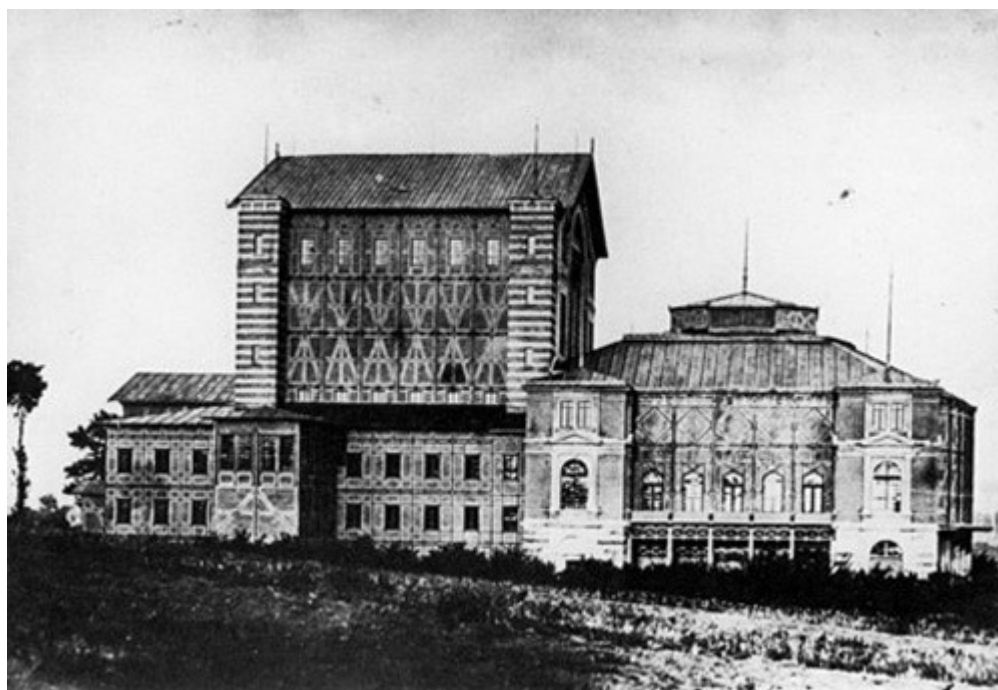
La Filarmonica e la Sala per la

musica da camera di Berlino progettate da Hans Scharoun,
in un francobollo tedesco del 1987.

Ha avuto occasione di confrontarsi con spazi teatrali di epoche diverse...come si è trovato?

Le sale moderne hanno un'acustica straordinaria. Penso alla grande innovazione portata da Hans Scharoun con la Philharmonie di Berlino, che segna il passaggio tra sale da concerto rettangolari o teatri circolari, ad uno spazio unico con terrazzamenti che hanno vari vantaggi: le linee spezzate danno più occasioni al suono di rifrangersi e si propaga meglio, inoltre tutto il pubblico si sente più vicino all'orchestra e oltre ad un effetto "democratico" si ha più attenzione e coinvolgimento nello spettacolo.

I vecchi palchetti purtroppo non rispondono alle necessità della visione della scena quando invece di una sinfonia si esegue un'opera lirica. Inoltre moquette e feltri assorbono il suono mentre pannelli in legno, magari picchiettato o a scaglie, lo riflettono meglio.



Bayreuth Festspielhaus, una

delle prime foto del XIX sec.

Ha diretto varie opere liriche: il "golfo mistico" di wagneriana memoria le è parso ancora una buona

collocazione per l'orchestra o proporrebbe nuove soluzioni?

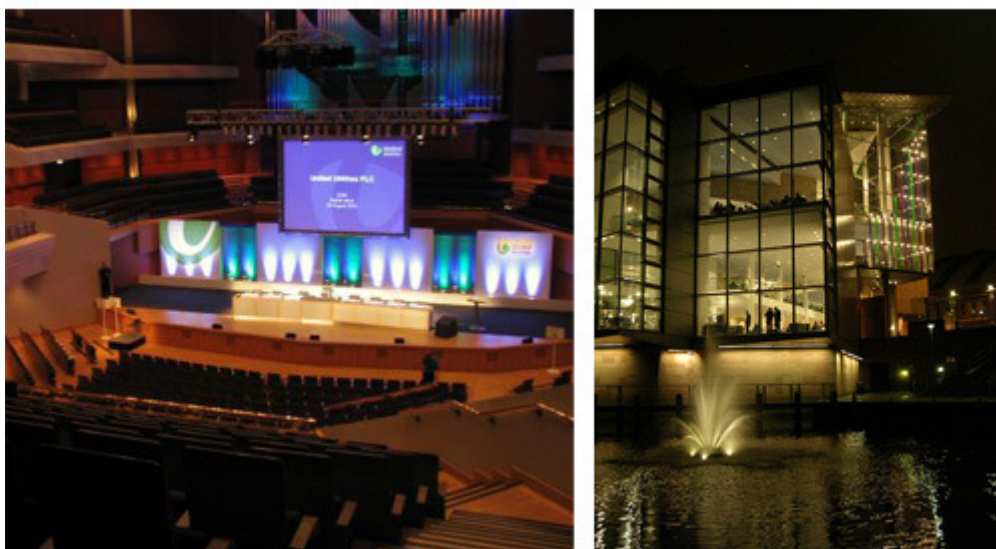
Ai tempi di Mozart l'orchestra suonava a livello del palcoscenico a fianco ai cantanti oppure poco sotto di loro. Da Richard Wagner in poi la collocazione in buca fa sentire gli orchestrali legati alla scena da un unico tramite, ovvero il direttore, quindi il nostro ruolo è diventato ancor più "strategico". Wagner introdusse il "golfo mistico" nel teatro di Bayreuth, in Baviera, costruito secondo i suoi dettami da Otto Brueckwald tra 1872 e 1875, dopo una rielaborazione di un progetto dell'architetto Gottfried Semper. Lì la buca dell'orchestra ha una particolarità: è realizzata a gradoni discendenti, ovvero mentre il direttore è al livello più alto, legni, ottoni ad esempio sono uno, due gradini più in basso, rispondendo a una precisa volontà di legare composizione musicale e architettonica. Difatti Wagner, ampliando l'orchestra operistica fino alle dimensioni di una sinfonica, aggiunge strumenti che un tempo erano temuti dai cantanti per il loro timbro possente in grado di coprire le loro voci. Invece ponendo corni, tromboni, tube in una porzione inferiore dell'orchestra, Wagner evita che anche nei "forti" essi coprano il tenore o la soprano. Da quel momento in poi comunque tutta la musica operistica otto-novecentesca è scritta e destinata ad essere eseguita per un'orchestra collocata in un "golfo mistico". Non sarebbe male tornare a rappresentare Mozart a livello del palco e Puccini nella buca.



Sydney Opera House

Quali teatri o auditorium contemporanei preferisce e perché?

Ho ascoltato o diretto musica in alcuni dei più celebri e menzionerò intanto questi: l'Auditorium Parco della Musica di Renzo Piano a Roma, il Barbican a Londra di Chamberlin, Powell & Bon, la Sydney Opera House dell'architetto danese Jorn Hutzon, la Bridgewater Hall di Manchester degli architetti Renton Howard Wood Levin.



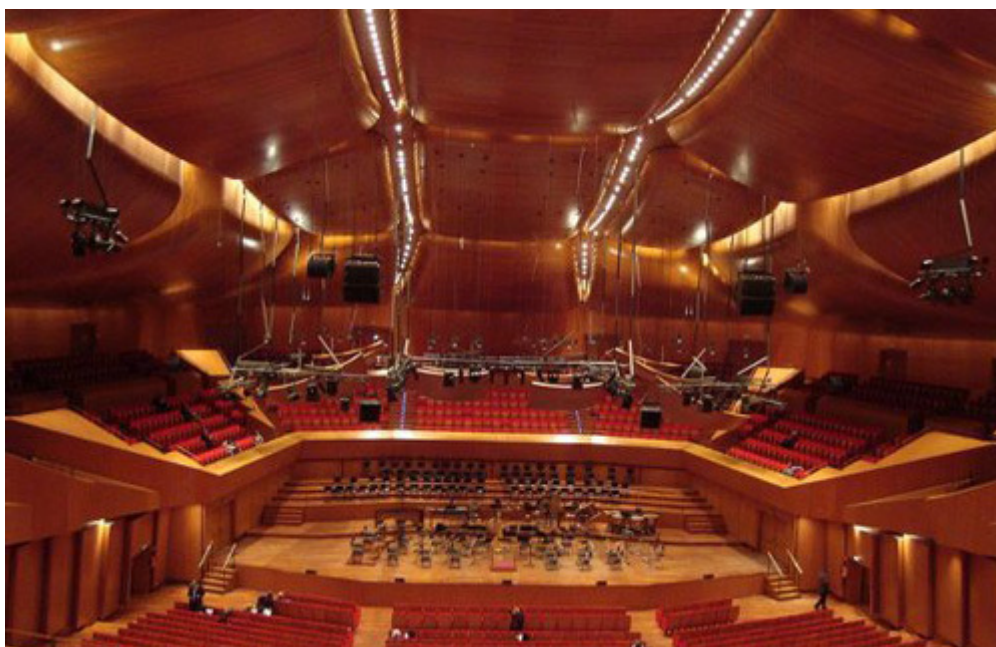
Bridgewater Hall di Manchester,

interno e esterno.

Quali consigli darebbe un direttore d'orchestra ad un progettista o ad un restauratore di teatri?

Parlando per esperienza personale, più che per studi di acustica, eviterei le coperture a volta, cupola e simili, che nelle chiese e in alcune sale rendono disastrosa la fruibilità del suono. Vorrei edifici realizzati con materiali che riflettano bene il suono e che rendano il pubblico più partecipe possibile dell'esecuzione.

Costruire nuovi auditorium è una grande sfida per i progettisti contemporanei. A questo proposito si può concludere citando una frase di Renzo Piano: "La più bella avventura, per un architetto, è quella di costruire una sala per concerti. Forse è ancora più bello per un liutaio costruire un violino; ma si tratta (con tutte le differenze di dimensione e di impiego) di attività molto simili. In fondo si tratta sempre di costruire strumenti per fare musica o per ascoltare musica. E' il suono che comanda, è la cassa armonica che deve saper vibrare con le sue frequenze e la sua energia."



Auditorium parco della Musica

di Roma, sala S. Cecilia.

MUSICA E ARCHITETTURA

Aprile 2010

- [Spazi musicali dal podio. A cura di Claudia Lamberti](#)
- [Benedetta Gianfranchi Una tenda tesa sopra Berlino: la Filarmonica di Hans Scharoun.](#)
- [Lorenzo Vettori, Silvia Schiff Giardini in chiave di violino.](#)
- [Denise Olivieri Un libero gesto scultoreo. Tenerife Auditorium di Santiago Calatrava.](#)
- [Claudia Lamberti 7 note architettoniche: il Palau de la musica Catalana.](#)